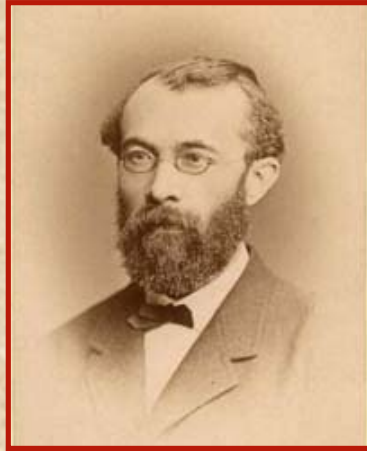


Wilhelm Maximilian Wundt



Neckarau, Baden, 16 agosto 1832
Lipsia, 31 agosto 1920

Note biografiche

Prima di Wundt

Wilhelm Wundt e la fondazione della psicologia

Il compito della psicologia

Gli elementi psichici

Le formazioni psichiche

Le tre direzioni dei sentimenti

Opere principali di W. Wundt

Bibliografia suggerita per approfondimenti

Note biografiche

Figlio unico di Maximilian Wundt, un pastore luterano, e di Marie Frederike, Wilhelm nasce a Neckarau, un piccolo paese vicino Mannheim, il 16 agosto del 1832 e all'età di quattro anni si trasferisce ad Heidelberg, un paesino di campagna dove trascorre la sua fanciullezza.



Sin da ragazzo fu dedito agli studi e la sua educazione venne affidata ad un vicario luterano che presumibilmente era l'assistente del padre. "Certamente si trattò di un'infanzia rigida e di una giovinezza altrettanto severa, non allietata da giochi e distrazioni. Tutto ciò predispose il giovane Wundt a quella imponderabile stesura di ponderosi volumi che alla fine contribuirono tanto a procurargli un posto nella storia. Egli non imparò



mai a giocare. Non ebbe amici durante l'infanzia e soltanto compagnie intellettuali durante l'adolescenza. Non riuscì a trovare l'amore e l'affetto dei genitori, sostituendo questo più felice rapporto con il profondo attaccamento al suo maestro. Da ciò si può intuire il futuro carattere di Wundt, di quest'uomo privo di senso dell'umorismo, infaticabile, aggressivo".¹

A 13 anni si sposta ad Heidelberg dove frequenta il ginnasio.

Nel 1851 inizia gli studi di medicina a Tubinga e qui per un anno si dedica con passione allo studio dell'anatomia cerebrale prediligendo la fisiologia.

I seguenti tre anni e mezzo li passa ad Heidelberg dove studia anatomia, fisiologia, fisica, chimica, medicina e si interessa di filosofia, in particolare di Kant, Herbart e Leibniz.

I successivi sei mesi passati presso l'Università di Berlino lo portano a lavorare nel laboratorio del "padre della fisiologia sperimentale" Johannes Müller.



J. Müller

Nel 1856 ritorna ad Heidelberg dove consegue il dottorato in fisiologia.

L'anno seguente viene nominato Dozent (Docente) di fisiologia presso l'Università di Heidelberg, carica che ricoprirà fino al 1864. Sempre nel 1856 si sposa con Sophie Mau.

Nel 1858 diviene assistente di Helmholtz ma dopo qualche anno rassegna le dimissioni e nel 1864 viene nominato professore associato e quindi continua ad insegnare presso l'Università di Heidelberg fino al 1874 anno in cui gli viene affidata, presso l'Università di Zurigo, la cattedra di Filosofia naturale ricoperta precedentemente da A. Lange.



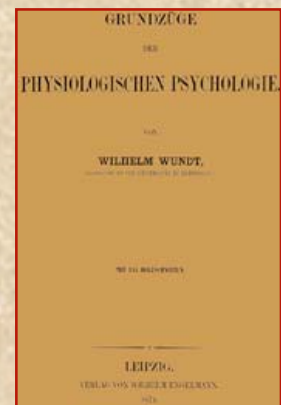
Von Helmholtz

Come osserva Schultz la prima proposta da parte di Wundt di una psicologia intesa come scienza autonoma e sperimentale appare nei suoi *Contributi alla teoria della percezione sensoriale* pubblicati tra il 1858 e il 1862. Quest'opera, insieme agli *Elementi di psicofisica* (1860) di Fechner, viene considerata l'atto ufficiale della nascita della nuova scienza.

L'anno seguente verrà chiamato ad insegnare a Lipsia dove nel 1879 fonderà il primo laboratorio di psicologia sperimentale che lo farà passare alla storia come il fondatore della moderna psicologia. Nel laboratorio di Lipsia si formeranno tutti i più importanti psicologi del periodo i quali, tornati nei loro paesi d'origine, esporteranno il metodo sperimentale di Wundt e daranno vita a nuovi laboratori di ricerca.

Nel 1881 fonda i *Philosophischen Studien*, la prima rivista di psicologia che, nonostante nel titolo porti ancora il retaggio della nascente psicologia con la filosofia, diviene l'organo ufficiale del nuovo laboratorio e della nuova scienza.

La fama di Wundt come psicologo sperimentalista gli deriva sicuramente dalla sua opera *Grundzüge der physiologischen Psychologie*², frutto del corso di lezioni tenuto a cominciare dal 1867 ad Heidelberg, e pubblicata per la prima volta nel 1874. Nei *Lineamenti di psicologia fisiologica* Wundt rende pubblico il frutto delle sue recenti ricerche e descrive dettagliatamente il sistema nervoso dal punto di vista strutturale, la sua natura e il suo funzionamento in termini di attività e di relazioni. Il suo proposito è quello di rifiutare l'ipotesi, ormai sorpassata, delle energie sensorie



¹ E. G. Boring, *A History of Experimental Psychology*, Appleton-Century-Crofts, New York, 1950, p. 317.

² *Grundzüge der physiologischen Psychologie- Lineamenti di psicologia fisiologica*, Engelmann, Lipsia, 1874.

specifiche. Egli vuole determinare la relazione esistente tra i fenomeni psichici e il loro substrato organico cerebrale.³ E infatti nella prefazione dell'opera scrive: "... niente succede nella nostra coscienza che non trovi il profondo fondamento sensorio in processi fisici determinati".⁴

Egli trae la sua metodologia sperimentale dalla fisiologia e prende la maggior parte dei suoi concetti teorici dalla filosofia. Il suo concetto centrale è quello di "appercezione", termine che ha le sue radici nella filosofia di Leibniz, sistematicamente sviluppato da Kant e in seguito applicato alla psicologia da Herbart. Questi sono gli uomini ai quali Wundt guarda come suoi predecessori intellettuali. Il suo lavoro nel campo della psicologia sperimentale, sebbene, ampio, rappresenta solo una parte relativamente piccola di una enorme carriera produttiva accademica. Pubblicò lavori in tutte le principali branche della filosofia, logica, etica, metafisica ed epistemologia. Nei suoi *Elementi di psicologia dei popoli*⁵ abbozzò anche un quadro dell'evoluzione dell'umanità che nella sua concezione comprendeva quattro periodi: un periodo primitivo di vita selvaggia, un periodo totemistico, caratterizzato dall'organizzazione tribale e dall'esogomia, un periodo degli eroi e degli dei e infine un periodo moderno caratterizzato da religioni, potenze, cultura e storia diffuse a livello mondiale.⁶

A dispetto della sua enorme produzione e immensa influenza Wundt non ha fondato una scuola psicologica vera e propria.

Prima di Wundt

L'uomo si è sempre interrogato sul problema della natura umana e tali interrogativi possono essere considerati di natura psicologica.

Per questo motivo lo sviluppo della psicologia si inserisce nella storia generale della filosofia al punto da poter essere considerata come una sua branca. Infatti, queste teorie della conoscenza, enunciate in campo filosofico, non solo preparano e facilitano l'avvento della psicologia scientifica, ma in esse si può scorgere il seme di quei temi che in seguito caratterizzeranno tutta la futura psicologia.

Sin dai tempi più antichi l'uomo ha riflettuto sul problema dell'anima ma è con Cartesio che si passa da uno studio dell'anima in senso astratto allo studio delle funzioni della mente. Con le sue ampie discussioni del problema mente-corpo, e con il suo meccanicismo egli contribuisce allo sviluppo di una impostazione scientifica.

Alla concezione dualistica cartesiana fa seguito, l'opera degli empiristi che può essere considerata come un progresso verso una psicologia fondata sull'osservazione e l'esperienza. "Si deve a quella vasta corrente filosofica che fu l'empirismo inglese (che da Locke attraverso Hume arriva a J.S.Mill) la formulazione delle teorie associazionistiche, cioè di quella spiegazione della psiche secondo la quale la vita psichica è costituita da associazioni progressive di elementi semplici: sensazioni e idee la cui aggregazione segna le leggi ben precise, di tipo più o meno meccanico".⁷ David Hume invece sviluppa, all'interno dell'empirismo, il concetto di associazione e creerà così ad Hartley i presupposti per fare dell'associazionismo una scuola.

Altro rilevante contributo proviene dagli ideologi francesi (La Mettrie e Cabanis) i quali, adottando un punto di vista materialista, creano una sintesi dei precedenti apporti.

³ F. L. Mueller, *Storia della psicologia – Dall'antichità ai nostri giorni*, Mondadori, Milano, 1978.

⁴ W. Wundt, Prefazione a: *Lineamenti di psicologia fisiologica*.

⁵ W. Wundt, *Elementi di psicologia dei popoli*, Bocca, Torino, 1926.

⁶ H.F. Elleberg, *La scoperta dell'inconscio, storia della psichiatria dinamica*, Universale Scientifica Boringhieri, Torino, 1976, vol. 2, p. 941.

⁷ P. Rizzi, *Storia della psicologia*, in: E. Funari, *La psicologia scuole e indirizzi*, Teti Editore, Milano, 1978, p. 228-29.

“Schematizzando all'estremo, sembra che da Cartesio in poi le riflessioni sulla vita psichica si siano sviluppate secondo due direttrici, d'altronde classiche, fin dalla filosofia antica. Una, preoccupata dell'origine delle nostre rappresentazioni e delle leggi delle loro combinazioni, pone l'accento sulla loro genesi empirica e sulle loro associazioni, di cui la continuità e la ripetizione sono i fattori essenziali; l'altra insiste di più sull'attività dello spirito.

Altri, inoltre - e in particolare i francesi, da Condillac a Cabanis - hanno sottolineato l'importanza dell'altro polo dell'attività umana: il corpo. Costoro preparano una psicologia fisiologica”.⁸

Con Kant si assiste ad una critica delle posizioni filosofiche assunte dal materialismo e dall'empirismo.

Se gli empiristi in Inghilterra, gli ideologi in Francia e il criticismo di Kant in Germania mettono in evidenza l'importanza dei sensi, la fisiologia con il suo metodo sperimentale ne descrive il funzionamento.

Per la fondazione della psicologia è necessario che queste due correnti di pensiero (filosofia e fisiologia) convergano in una unica scienza.

“Il passaggio alla psicologia avviene per gradi, appunto là dove le teorie fisiologiche si rivelano incapaci di spiegare in termini fisici o chimici i processi nervosi superiori: la psicologia non intende sostituirsi alla fisiologia ma proporsi (almeno in un primo tempo) come un modo complementare di indagare i fenomeni nervosi più complessi, in particolare quelli percettivi, combinando insieme l'esperimento di laboratorio con la registrazione dell'esperienza vissuta dal soggetto”.⁹ Lo spirito positivista del XIX secolo è pronto ad integrare le osservazioni descritte dagli empiristi sul funzionamento della attività sensoriale con quelle fornite dalla fisiologia. La *filosofia positiva* segna il superamento delle forme di conoscenza *tecnologiche* (il Medioevo) e *metafisiche* (il razionalismo tendenzialmente astratto, ancora evidente nell'illuminismo) e propone lo studio dei fenomeni sociali nello stesso spirito dei fenomeni astronomici, fisici, chimici e fisiologici.

“L'estensione di questo metodo alle scienze umane rappresentava una negazione dell'Idealismo e di ogni forma di spiritualismo. L'uomo era concepito come un prodotto dell'ambiente, mosso, come questo, da forze naturali meccaniche; non si doveva indagare su una causa prima o ragione del suo agire, ma studiarla come un sistema di rapporti, entro al sistema generale della natura.

Il Positivismo approdava a una sorta di storicismo più rigido di quello idealistico: *l'evoluzione*, scoperta come legge biologica elementare di Darwin, appariva come la dinamica incessante di continuità e di mutamento di tutti gli esseri, correlata a un'altra legge elementare: la lotta per la vita, che portava a sopravvivere e imporsi gli organismi meglio dotati, capaci di sopportare le modificazioni imposte dall'ambiente.

I positivisti erano convinti che non lo spirito crea il Mondo, ma il mondo, se analizzato con metodo scientifico, rivela la sua coerenza e propone un'idea di progresso da perseguire con razionalità scientifica nei fatti umani”.¹⁰

⁸ P. Fraisse, *op. cit.*, p.12.

⁹ P. Rizzi, *op. cit.*, p. 232.

¹⁰ M. Pazzaglia, *Letteratura italiana. Testi e critica con lineamenti di storia letteraria*, Zanichelli, Bologna, 1986, p. 576-577.

Wilhelm Wundt e la fondazione della psicologia

Una sistematizzazione generale di quel sapere psicologico viene realizzata da Wundt il quale, introducendo e sviluppando alcuni di quei temi centrali formulati in campo filosofico e scientifico, diviene il codificatore di quella cultura, fino ad allora frammentata tra molti pensatori e scienziati, che non aveva ancora ritrovato una sua autonomia disciplinare.¹¹



Sintetizzando ed organizzando in una unica scienza tutto ciò, Wundt guarda il programma di lavoro della psicologia empirica britannica con l'occhio di un uomo formato nelle tradizioni della fisiologia tedesca e nel 1879 fonda il primo laboratorio di psicologia sperimentale dove si propone di fare della psicologia una disciplina autonoma e autosufficiente nel quadro dei programmi accademici.

Come lo stesso Wundt dichiara nella prefazione ai *Beiträge*¹² "... il principio che sta alla base della sua ricerca empirica in psicologia è proprio e soltanto l'aggiunta che Leibniz fece all'osservazione di Locke '*Nihil est in intellectu quod non fuerit in sensu...*': '*...nisi intellectus ipse*'.¹³ Questa affermazione fu per lui in quegli anni iniziali un manifesto di intenti e proprio essa ci permette tra l'altro di valutare quanto poco adeguata sia una visione strettamente empirista della sua psicologia sperimentale".¹⁴

Oltre a Leibniz, altro riferimento filosofico fondamentale fu Herbart dal quale Wundt ne ricavò quei principi che più caratterizzano l'attività mentale: la produttività dinamica e la sintesi creativa.¹⁵

Insomma, "è a Wundt che la psicologia moderna deve la sua prima sistematizzazione come disciplina che ha per oggetto lo studio dei fatti di coscienza nei suoi rapporti con i fatti organici che li accompagnano e con i fatti fisici che li producono".¹⁶

Con Wundt l'oggetto della psicologia diventa l'esperienza diretta e pertanto il suo compito è quello di scoprire "quei fenomeni fondamentali che si suppone che siano gli elementi assolutamente irriducibili dei fatti interni in modo da arrivare, attraverso la dimostrazione dei legami che essi stabiliscono e delle trasformazioni che subiscono, a provare che da questi stessi fenomeni può derivare uno sviluppo sintetico ulteriore dei fatti psichici".¹⁷

È chiaro quindi che per Wundt l'obiettivo della psicologia diventa quello di:

¹¹ "Da un lato vi era la cultura filosofica relativa al funzionamento dello psichismo nelle due tradizioni che si rifacevano a Leibniz e all'empirismo anglosassone (Locke e la scuola scozzese). Dall'altro vi era il problema cruciale dell'applicazione alle dimensioni psichiche dell'uomo della spazializzazione, con la conseguente interpretazione del rapporto mente/corpo. In questa seconda accezione il problema richiamava anche la famosa interpretazione di Kant sull'impossibilità da parte della psicologia di divenire una scienza. Riuscire ad applicare la misurazione all'uomo-corpo poteva voler dire aggirare il problema filosofico posto da Kant: *non vi è scienza se non degli eventi assumibili sotto lo schematismo trascendentale, senza rinunciare al metodo sperimentale*" **G. Soro**, *Il soggetto senza origini. La soggettività empirica nella fondazione wundtiana della psicologia sperimentale*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1991, p.26.

¹² *Beiträge zur Theorie der Sinneswahrnehmung (1858-1862)*

¹³ '*Non vi è nulla nell'intelletto che non provenga dai sensi...*' affermava Locke, '*se non l'intelletto stesso*' rispondeva Leibniz.

¹⁴ **G. Soro**, *Il soggetto senza origini. La soggettività empirica nella fondazione wundtiana della psicologia sperimentale*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1991, p. 124.

¹⁵ **G. Soro**, *op. cit.*

¹⁶ **V. Lazzeroni**, *Le origini della psicologia contemporanea*, Giunti Barbera, Firenze, 1977, p.61.

¹⁷ **W. Wundt**, cit. da V. Lazzeroni, *op. cit.*, p.62.

- a) analizzare i processi coscienti scomponendoli nei loro elementi costitutivi;
- b) scoprire come questi elementi siano connessi tra loro;
- c) determinare le leggi di combinazione.¹⁸

Proprio perché la psicologia diventa la scienza dell'esperienza, per Wundt è necessario che essa utilizzi il metodo sperimentale. "Ma se lo psicologo fa ricorso ai metodi fisiologici per provare e sperimentare e cerca, nell'analisi dei processi che costituiscono la vita psichica, di risalire, alle leggi che ne regolano lo sviluppo, ciò non significa né che esso debba rinunciare a quelle che sono le forme della psicologia ordinaria, e prima fra esse all'introspezione, né che i fatti che ne formano il campo di azione debbano farsi coincidere con quelli fisici o fisiologici... Le indagini di laboratorio che lo psicologo attiva con i metodi psicofisici o fisiologici rappresentano, quindi, soltanto i mezzi per illuminare meglio il dato della coscienza, colto attraverso l'introspezione, con una posizione che, mentre rende possibile l'esistenza di una disciplina specifica che lo faccia oggetto di esame e di indagine, colloca fenomeni fisici e fisiologici sul piano meramente sussidiario di fatti che accompagnandolo o considerandolo possono in qualche modo contribuire ad illuminarlo".¹⁹

Anche se, come nota Schultz "la fama di Wundt è dovuta più all'impulso vigoroso da lui dato alla psicologia sperimentale che non al suo sistema",²⁰ il suo laboratorio promuove una enorme quantità di esperimenti favorendo in particolar modo la psicologia fisiologica, la psicofisica, le ricerche sui tempi di reazione e sull'analisi dell'esperienza.

"Pur non rappresentando che uno sviluppo e una sistematizzazione delle ricerche sperimentali già effettuate da Fechner, Helmholtz e Weber, il lavoro sperimentale del laboratorio di Lipsia ebbe una sua importanza. Servì infatti a dimostrare che la psicologia aveva un proprio specifico campo d'indagine e poteva produrre dei risultati...."

Per la prima volta alcuni psicologi svolgevano delle ricerche in comune in quanto psicologi e ne pubblicavano i risultati".²¹

Per ultimo non bisogna dimenticare che nel laboratorio di Lipsia finirono per passare tutti o quasi tutti quei più grandi psicologi della fine dell'Ottocento, che in seguito avranno modo di diffondere la psicologia sperimentale nelle loro Università e nei loro paesi. L'influenza di Wundt si fece sentire anche in Francia e in Italia e come vedremo in seguito Federico Kiesow, che ebbe a Torino una delle prime cattedre italiane di psicologia sperimentale, venne chiamato da Angelo Mosso proprio per il prestigio di essere stato allievo di Wundt.

Per questi motivi Wundt segna l'inizio di un primo sistema o meglio della prima scuola psicologica: *lo strutturalismo*.

¹⁸ **D.P. Schultz**, *op. cit.*, p. 66.

¹⁹ **V. Lazzeroni**, *op. cit.*, p. 62-63.

²⁰ **D.P. Schultz**, *op. cit.*, p.65.

²¹ **R.Thomson**, *Storia della psicologia*, Boringhieri, Torino, 1972, p. 71.

Il compito della psicologia ²²



1. Due sono le definizioni della psicologia, che predominano nella storia di questa scienza. Secondo l'una la psicologia è "la scienza dell'anima": i processi psichici sono considerati come fenomeni dai quali si debba dedurre l'esistenza di una sostanza metafisica, l'anima. Secondo l'altra definizione, la psicologia è "la scienza dell'esperienza interna", per cui i processi psichici fanno parte di uno speciale ordine di esperienza, il quale si distingue senz'altro per ciò, che i suoi oggetti spettano all'"introspezione" o, come anche si dice in contrapposto alla conoscenza ottenuta mediante i sensi esterni, spettano al senso interno.

Né l'una né l'altra di queste definizioni risponde allo stato presente della scienza. La prima, la definizione metafisica, corrisponde a uno stato, il quale per la psicologia è durato più a lungo che per gli altri campi del sapere. Ma anche la psicologia lo ha finalmente superato, da quando essa si è sviluppata in una disciplina empirica, che lavora con metodi propri, e dacché le "scienze dello spirito" sono riconosciute costituire un grande campo scientifico in contrapposto alle scienze della natura, il quale vuole a sua base generale una psicologia autonoma, indipendente da ogni teoria metafisica.

La seconda definizione, l'empirica, la quale vede nella psicologia una "scienza dell'esperienza interna", è insufficiente, perché può far nascere l'equivoco, che la psicologia debba occuparsi d'oggetti, i quali siano generalmente diversi da quelli della cosiddetta esperienza esterna. Ora è certo che si danno contenuti dell'esperienza, i quali cadono solo sotto la ricerca psicologica, sì che non hanno riscontro con gli oggetti e processi di quella esperienza, di cui tratta la scienza della natura: tali sono i nostri sentimenti, le emozioni, le risoluzioni del volere. D'altra parte non v'è alcuno speciale fenomeno naturale, il quale, sotto un diverso punto di vista, non possa essere anche oggetto della ricerca psicologica. Una pietra, una pianta, un suono, un raggio di luce, sono, come fenomeni naturali, oggetti della mineralogia, della botanica, della fisica, ecc. Ma in quanto questi fenomeni naturali destano in noi rappresentazioni, sono insieme oggetti della psicologia, la quale cerca dare ragione così della formazione di queste rappresentazioni e del rapporto loro con altre rappresentazioni, come dei processi che non si riferiscono ad oggetti esterni, cioè dei sentimenti e dei movimenti del volere. Un "senso interno", il quale, come organo della conoscenza psichica, possa essere contrapposto ai sensi esterni come organi della conoscenza della natura, non esiste affatto.

Con l'aiuto dei sensi esterni sorgono tanto le rappresentazioni, delle quali la psicologia cerca di indagare la proprietà, quanto quelle, dalle quali parte lo studio della natura; e le eccitazioni soggettive che rimangono estranee alla conoscenza naturale delle cose, cioè i sentimenti, le emozioni e gli atti volitivi, non sono a noi date per mezzo di speciali organi percettivi, ma si collegano in noi immediatamente e inseparabilmente con le rappresentazioni che si riferiscono ad oggetti esterni.

2. Da quanto si è detto, risulta che le espressioni: esperienza interna ed esterna, non indicano due cose diverse, ma solo due punti di vista diversi che noi usiamo nella conoscenza e nella trattazione scientifica dell'esperienza in sé unica. Questi punti di vista diversi hanno la loro origine nello scindersi immediato di ogni esperienza in due fattori: in un contenuto, che ci è dato, e nella nostra conoscenza di questo contenuto. Il primo di questi fattori chiamiamo gli oggetti dell'esperienza; il secondo diciamo soggetto conoscente. Donde due vie si svolgono per lo studio dell'esperienza. L'una è quella della scienza naturale, che considera gli oggetti dell'esperienza nella loro natura, pensata indipendentemente dal soggetto; l'altra è quella della psicologia; essa investiga l'intero contenuto dell'esperienza nella sua relazione col soggetto e nelle qualità, che sono

²² Brano tratto da Wilhelm Wundt: **Grundriss der Psychologie**, Engelmann, Lipsia, 1896. Trad. it.: **Compendio di psicologia**, Clausen, Torino, 1900.

immediatamente attribuite ad esso dal soggetto. In base a ciò il punto di vista della scienza naturale, essendo solo possibile mediante l'astrazione del fattore soggettivo contenuto in ogni reale esperienza, può anche essere designato come quello dell'esperienza mediata, mentre il punto di vista psicologico, il quale annulla quell'astrazione e i suoi effetti, può essere detto dell'esperienza immediata.

3. Il compito che così deriva alla psicologia come ad una scienza empirica generale, coordinata e complementare alla scienza della natura, è confermato dal significato di tutte le scienze dello spirito, alle quali la psicologia serve di fondamento. Tutte queste scienze, filologia, storia, politica, sociologia hanno per loro contenuto l'esperienza immediata, come essa viene determinata dall'azione reciproca degli oggetti e dei soggetti conoscenti e operanti. Queste scienze dello spirito non si servono quindi delle astrazioni e degli ipotetici concetti sussidiari della scienza della natura; ma le rappresentazioni oggettive e i moti soggettivi che le accompagnano, hanno per esse il valore di una realtà immediata ed esse cercano di spiegare le singole parti costituenti questa realtà mediante la loro reciproca connessione. Questo procedimento dell'interpretazione psicologica, proprio delle singole scienze dello spirito, deve essere anche il procedimento della stessa psicologia, perché anche qui è richiesto dallo stesso suo oggetto, cioè dall'immediata realtà dell'esperienza.

Gli elementi psichici ²³



1. Poiché tutti i dati psichici dell'esperienza sono di natura complessa, gli elementi psichici, in quanto parti assolutamente semplici ed indecomponibili del fatto psichico, sono i prodotti di un'analisi ed astrazione, la quale diviene solo possibile per il fatto che gli elementi sono realmente collegati gli uni agli altri in modi diversi. Se si trova l'elemento a in un primo caso cogli elementi b, c, d..., in un secondo con b', c', d' e così via, quell'elemento, per il fatto che nessuno degli elementi b, b', c, c' è costantemente legato ad a, può essere astratto da tutti quelli. Se noi, ad esempio udiamo un suono semplice di una certa altezza ed intensità, lo possiamo riferire ora a questa, ora a quella direzione dello spazio, e possiamo insieme udire ora questo, ora quest'altro suono. Non essendovi né una direzione costante nello spazio, né un costante suono d'accompagnamento, è possibile astrarre da queste parti variabili così che il singolo suono rimanga solo come elemento psichico.

2. Ai due fattori, di cui consta l'esperienza immediata, un contenuto oggettivo dell'esperienza e il soggetto senziente, corrispondono due specie di elementi psichici, i quali si ottengono come prodotti dell'analisi psichica. Gli elementi del contenuto oggettivo dell'esperienza diciamo elementi di sensazione, o semplicemente sensazioni: ad es. un suono, una certa sensazione di caldo, di freddo, di luce, ecc. In ogni caso si fa astrazione da tutti i legami di questa sensazione con le altre, non meno che dall'ordine spaziale o temporale della medesima. Gli elementi soggettivi diciamo invece elementi sentimentali o sentimenti semplici; esempi di tali elementi sentimentali sono: il sentimento che si accompagna ad una sensazione di luce, di suono, di gusto, d'olfatto, di caldo, di freddo, di dolore; oppure i sentimenti che vanno uniti alla vista di un oggetto piacevole o spiacevole, che sono nello stato dell'attenzione, nel momento di un atto volitivo, e così via. Tali sentimenti semplici sono per doppio riguardo prodotti dell'astrazione: ogni sentimento è al tempo stesso non solo legato ad elementi rappresentativi, ma anche parte di un processo psichico, che si svolge in un certo tempo, durante il quale il sentimento muta da un momento all'altro.

3. Poiché i veri contenuti psichici dell'esperienza consistono di combinazioni varie fra elementi sensibili e sentimentali, il carattere specifico dei singoli processi psichici è fondato per massima parte non sulla natura di quegli elementi, ma piuttosto sulle loro combinazioni in formazioni psichiche composte. Così, ad esempio, le rappresentazioni di oggetti spazialmente estesi, una serie temporale di sensazioni, un'emozione, un atto volitivo

²³ Brano tratto da Wilhelm Wundt: **Op. cit.**

sono forme speciali della esperienza psichica, le quali però, come tali, non sono già date immediatamente con gli elementi sensibili e sentimentali, come, ad esempio, le proprietà chimiche dei corpi composti non possono essere determinate, per quanto si enumerino le proprietà degli elementi chimici. Proprietà specifica e natura elementare di processi psichici sono pertanto due concetti tutt'affatto diversi l'uno dall'altro. Ogni elemento psichico è un contenuto specifico dell'esperienza, ma non ogni contenuto dell'esperienza immediata è egualmente un elemento psichico. Così le rappresentazioni spaziali e temporali, l'emozione, le azioni volitive sono processi specifici, ma non elementari. Alcuni elementi hanno, è ben vero, la proprietà di apparire solo in formazioni psichiche di specie determinata, ma siccome queste contengono regolarmente anche altri elementi, la speciale natura delle formazioni può essere dedotta non dalle proprietà astratte degli elementi, ma soltanto dalla loro maniera di collegarsi. Noi riferiamo, per esempio, una momentanea sensazione di suono sempre ad un certo istante; ma poiché questa percezione dell'istante dipende dalle relazioni alle altre sensazioni precedenti e seguenti, lo speciale carattere delle rappresentazioni temporali non può essere fondato sulla singola sensazione di suono isolatamente pensata, ma soltanto su quella connessione. Così pure un'emozione come la collera, o un processo volitivo contengono certi sentimenti semplici, che non appaiono in nessun'altra forma psichica; quindi ciascuno di questi processi è un composto, perché esso ha un decorso nel tempo, nel quale determinati sentimenti si seguono con una certa regolarità, e appunto tutta questa serie di sentimenti è ciò che caratterizza il processo stesso.

4. Le sensazioni e i sentimenti semplici mostrano e proprietà comuni e differenze caratteristiche. Una proprietà comune ai due elementi è di avere ciascuno d'essi due parti determinate; noi diciamo qualità e intensità queste due parti determinate inscindibili di ogni elemento. Ogni sensazione semplice, ogni sentimento semplice ha una certa proprietà qualitativa, che li denota di fronte a tutte le altre sensazioni, a tutti gli altri sentimenti: questa proprietà è sempre data con una certa intensità; noi distinguiamo i diversi elementi psichici dalla qualità; percepiamo invece l'intensità come il valore di grandezza appartenente a uno speciale elemento in un caso concreto. Le nostre denominazioni degli elementi psichici si riferiscono esclusivamente alla qualità di esse; perciò noi distinguiamo le sensazioni, come blu, giallo, caldo, freddo, ecc., e i sentimenti, come serio, allegro, triste, depresso, melanconico, ecc. Esprimiamo invece le differenze d'intensità degli elementi psichici sempre per mezzo delle stesse indicazioni di grandezza, come debole, forte, mediocrementemente forte, molto forte, ecc. In ambedue i casi queste espressioni sono concetti generali, che servono a un primo ordinamento superficiale degli elementi, ciascuno dei quali abbraccia generalmente un numero illimitatamente grande di elementi concreti. La lingua si è foggata in modo relativamente completo queste distinzioni delle qualità delle sensazioni semplici, soprattutto dei colori e dei suoni. Invece le denominazioni delle qualità dei sentimenti e dei gradi d'intensità sono rimaste di gran lunga addietro. Talora oltre l'intensità e la qualità si distingue anche l'essere chiaro od oscuro, distinto o confuso; ma poiché queste proprietà sorgono sempre solo dalla combinazione di formazioni psichiche, non possono essere considerate come proprietà degli elementi psichici.

5. Ogni elemento, essendo costituito di due parti, della qualità e dell'intensità, possiede nel campo della sua qualità un certo grado d'intensità, che si può pensare portato per una continua graduazione a un qualunque altro grado d'intensità dello stesso elemento qualitativo. Ma una tale graduazione è possibile solo in due direzioni, delle quali indichiamo l'una come accrescimento, l'altra come diminuzione dell'intensità. 1 gradi dell'intensità di ogni elemento qualitativo formano così un'unica dimensione, nella quale da ogni punto si può muovere in due direzioni opposte, allo stesso modo che da un punto qualsiasi di una linea retta. E possiamo esprimere questa proprietà colla seguente proposizione: i gradi d'intensità di ogni elemento psichico costituiscono un continuo in linea retta. Diciamo i punti estremi di questo continuo, nel caso delle sensazioni, sensazione minima e massima e, nel caso dei sentimenti, sentimento minimo e massimo.

Di fronte a questo uniforme modo di comportarsi dell'intensità, le qualità presentano proprietà varianti. Anche ogni qualità può certamente essere ordinata in un continuo tale, che da un determinato punto di esso si possa giungere ad un altro punto qualunque del medesimo per passaggi ininterrotti. Ma questi continui delle qualità, che noi possiamo indicare come sistema delle qualità, mostrano differenze tanto nella varietà delle loro gradazioni, quanto nel numero delle direzioni in esse possibili. Per il primo rapporto noi possiamo distinguere sistemi ad una dimensione ed a più dimensioni. In un sistema di qualità uniformi sono soltanto possibili delle differenze così piccole, che generalmente non si senti alcun bisogno pratico di una distinzione linguistica tra le diverse qualità. Però noi distinguiamo qualitativamente solo una sensazione di pressione, di caldo, di freddo, di dolore, soltanto un unico sentimento dell'attenzione, dell'attività, ecc.; mentre ognuna di queste qualità è possibile in molti gradi diversi d'intensità. Da ciò non si deve concludere che in ciascuno di questi sistemi sia data soltanto una qualità; piuttosto pare che in questi casi la varietà delle qualità sia soltanto più limitata, cosicché il sistema, se ce lo rappresentassimo in forma sensibile nello spazio, non sarebbe mai ridotto ad un

punto. Le sensazioni di pressione, ad es., mostrano senza dubbio per le diverse parti della pelle piccole differenze qualitative, le quali però sono tuttavia abbastanza grandi, perché si possa nettamente distinguere ogni parte della pelle da un'altra sufficientemente lontana da essa. Invece, differenze come quelle per il contatto di un corpo ottuso od acuto, ruvido o liscio, non devono certo essere considerate come differenze qualitative, perché esse si fondano sempre su un maggior numero di sensazioni contemporaneamente presenti, dalle cui diverse connessioni in formazioni psichiche composte nascono quelle impressioni.

Da questi sistemi uniformi si distinguono i sistemi vari di quantità, per ciò che essi racchiudono un maggior numero di elementi chiaramente differenziabili, fra i quali sono possibili passaggi continui. A questa classe appartengono, fra sistemi di sensazioni, il sistema dei suoni, quello dei colori, i sistemi del gusto e dell'olfatto; fra i sistemi dei sentimenti, quelli che costituiscono il completamento soggettivo dei sistemi di sensazioni sopra considerati, i sistemi dei sentimenti di suono, dei sentimenti dei colori e così via, e oltre a ciò sentimenti probabilmente numerosi che, legati senza dubbio oggettivamente a stimoli complessi, sono, come sentimenti, di natura semplice, così, ad esempio, i sentimenti vari di armonia e di disarmonia corrispondenti alle diverse combinazioni di suoni. Fino ad ora soltanto in alcuni sistemi di sensazioni è possibile affermare con sicurezza le differenze del numero di dimensioni; così, ad esempio il sistema di suoni è un sistema ad una dimensione; il solito sistema dei colori, che comprende i colori coi loro passaggi al bianco, un sistema a due dimensioni; l'intero sistema delle sensazioni di luce, il quale contiene i toni oscuri di colore e i passaggi al nero, un sistema di sensazioni a tre dimensioni.

6. Se per i rapporti fin qui ricordati, le sensazioni ed i sentimenti presentano in generale comportamenti analoghi, tuttavia differiscono ambedue in alcune proprietà essenziali, che hanno la loro ragione nell'immediata relazione della sensazione all'oggetto, dei sentimenti al soggetto.

1) Gli elementi della sensazione presentano, se essi vengono variati dentro una medesima dimensione qualitativa, pure differenze di qualità, che sono sempre nel tempo stesso differenze della stessa direzione; se poi in questa direzione raggiungono i limiti possibili, diventano differenze massime. Sono differenze massime, ad esempio, nella serie delle sensazioni di colore: rosso e verde, o blu e giallo; nella serie dei suoni: il più alto e il più basso tono udibile, le quali tutte sono al tempo stesso differenze pure di qualità. Ogni elemento sentimentale invece muta, se viene continuamente e gradatamente variato nell'ordine delle sue qualità, cosicché passa a poco a poco in un sentimento di qualità tutt'affatto opposta. Ciò appare in modo evidentissimo in quegli elementi sentimentali, che sono regolarmente congiunti a sensazioni determinate, come, ad esempio, un sentimento di suono, di colore. Un suono più alto ed uno più basso sono come sensazioni, differenze che si avvicinano più o meno alle differenze massime della sensazione di suono; i corrispondenti sentimenti di suono sono invece dei contrari. Generalmente parlando, le qualità sensibili sono limitate dalle differenze massime, le qualità sentimentali dai massimi contrari. Tra questi massimi contrari è una zona intermedia, nella quale il sentimento non è più avvertito. Ma spesso questa zona d'indifferenza non può essere messa in luce, perché allo sparire di certi sentimenti semplici, altre qualità sentimentali continuano a sussistere oppure ne possono anche sorgere di nuove. Quest'ultimo caso avviene soprattutto quando il passaggio del sentimento nella zona d'indifferenza dipende da una modificazione della sensazione; così, ad esempio, nei toni medi della scala musicale spariscono i sentimenti che corrispondono ai toni alti e bassi, ma i toni medi stessi hanno una qualità sentimentale, che sorge solo distintamente con lo sparire di quei contrari. Questo trova la sua spiegazione nel fatto che il sentimento corrispondente ad una certa qualità sensoriale è di solito parte di un sistema composto di sentimenti, nel quale esso appartiene contemporaneamente a diverse direzioni sentimentali. Così la qualità sentimentale di un suono di una certa altezza sta non solamente nella direzione dei sentimenti di altezza, ma anche in quella dei sentimenti d'intensità e infine nelle diverse dimensioni, secondo le «quali i suoni possono essere ordinati, in rapporto al loro carattere sonoro. Un suono di altezza ed intensità media può trovarsi, per quanto riguarda i sentimenti di altezza e d'intensità, nella zona d'indifferenza, pur essendo il sentimento del suono molto pronunciato. Il movimento degli elementi sentimentali attraverso alla zona d'indifferenza può essere osservato direttamente, solo quando nel tempo stesso si abbia cura di astrarre dagli altri elementi sentimentali concomitanti. I casi in cui questi elementi concomitanti spariscono del tutto o quasi, sono appunto i più favorevoli per la determinazione di quello special modo di essere dei sentimenti. Quando una zona d'indifferenza prevale senza alcun perturbamento da parte degli altri elementi sentimentali, noi diciamo il nostro stato libero da sentimenti e diciamo indifferenti le sensazioni e le rappresentazioni, che sono presenti in tale caso.

2) Sentimenti di qualità specifica e insieme semplice ed indecomponibile, si presentano non solamente come complementi soggettivi di sensazioni semplici, ma anche come concomitanze caratteristiche di rappresentazioni composte o di processi rappresentativi complessi. V'è, ad esempio, non solo un sentimento

semplice di suono, che varia con l'altezza e l'intensità del suono, ma anche un sentimento d'armonia che, considerato come sentimento, è egualmente indecomponibile e varia col carattere degli accordi. Ulteriori sentimenti, che possono essere ancora di varia natura, sorgono dalla serie melodica dei suoni e anche qui ogni singolo sentimento, per sé solo considerato in un dato momento, appare come unità indivisibile. Donde segue che i sentimenti semplici sono assai più vari e numerosi delle sensazioni semplici.

3) La varietà delle sensazioni pure si distingue in una quantità di sistemi separati gli uni dagli altri, fra gli elementi dei quali non hanno luogo relazioni qualitative. Le sensazioni che appartengono a sistemi diversi sono dette anche disperate. In tal senso un suono ed un colore, una sensazione di caldo e di pressione, insomma due sensazioni qualsivoglia, fra le quali non siano passaggi continui di qualità, sono disperate. In base a questo criterio ciascuno dei quattro sensi speciali (olfatto, gusto, udito e vista) rappresenta un sistema di sensazione in sé chiuso, sparato da ogni altro campo del senso ma vario, mentre il senso generale (senso del tatto) racchiude in sé stesso quattro sistemi uniformi di sensazioni (sensazioni di pressione, di caldo, di freddo, di dolore). All'opposto, tutti i sentimenti semplici costituiscono una varietà unica e connessa, poiché non v'ha alcun sentimento dal quale non si possa riuscire ad un altro sentimento qualunque, attraverso i gradi intermedi e le zone d'indifferenza. Benché anche qui sia possibile distinguere alcuni sistemi, gli elementi dei quali siano fra loro più strettamente collegati, come, ad esempio, il sistema del sentimento di colore, dei sentimenti di suono, dei sentimenti d'armonia, dei sentimenti ritmici ed altri simili; pure questi sentimenti non sono assolutamente chiusi in sé, ma trovano relazioni ora di affinità, ora di opposizione con gli altri sistemi. Così, ad esempio, il sentimento piacevole di una sensazione moderata di caldo, il sentimento dell'armonia musicale, il sentimento dell'attesa soddisfatta ed altri, per quanto grande possa essere la loro differenza qualitativa, si mostrano affini in ciò, che noi riconosciamo applicabili ad essi tutti la generale designazione di « sentimenti di piacere ». Ancora più strette relazioni troviamo tra alcuni singoli sistemi di sentimenti, ad esempio, tra i sentimenti di suono e di colore, nei quali i suoni bassi paiono affini alle qualità oscure di luce, gli altri alle chiare. Quando per lo più attribuiamo anche alle sensazioni una certa affinità, non facciamo verosimilmente che trasferire ad esse le affinità esistenti tra i sentimenti che le accompagnano. Questo terzo carattere dimostra decisamente che l'origine dei sentimenti è unica, all'opposto delle sensazioni, le quali si basano su una molteplicità di condizioni diverse e in parte isolabili le une dalle altre. Così pure la relazione immediata dei sentimenti al soggetto, delle sensazioni agli oggetti porta alla stessa differenza, basandosi sulla contrapposizione del soggetto come unità agli oggetti, come molteplicità.

Le formazioni psichiche ²⁴



I. Per « formazione psichica » noi intendiamo ogni parte composta della nostra esperienza immediata, la quale si distingue per certi caratteri da tutto l'altro contenuto dell'esperienza stessa, e in modo che essa è appresa come un'unità relativamente indipendente, ed è stata designata con un nome speciale, quando il bisogno pratico lo richiedeva. Il procedimento di denominazione ha qui seguito la regola generalmente tenuta dalla lingua; questa infatti si limita alla designazione delle classi e delle specie principalissime, sotto le quali i fenomeni possono essere assunti, mentre la distinzione delle formazioni concrete è lasciata all'intuizione immediata. Espressioni come rappresentazioni, emozioni, azioni del volere e simili, indicano classi generali di formazioni psichiche, mentre espressioni come rappresentazioni visive, gioia, collera, speranza, ecc., indicano singole specie contenute in ogni classe. Queste designazioni nate dall'esperienza pratica d'ogni giorno, poiché si basano su caratteri differenziali realmente esistenti, potranno essere mantenute anche dalla scienza. Solo che

²⁴ Brano tratto da Wilhelm Wundt: **Op. cit.**

questa deve rendersi conto tanto della natura di ogni carattere, quanto del particolare contenuto delle singole forme principali di formazioni psichiche, per dare ai singoli concetti un più esatto significato. E qui sin dal principio si devono tener lontani due pregiudizi, ai quali quelle originarie denominazioni facilmente conducono: l'uno sta nell'opinione che una formazione psichica sia un contenuto assolutamente indipendente della nostra esperienza immediata; l'altro sta nel credere che a certe formazioni, alle rappresentazioni, ad esempio, spetti una specie di realtà sostanziale. In verità le formazioni psichiche hanno soltanto il valore di unità relativamente indipendenti che, come sono già per se stesse composte di molteplici elementi, così stanno fra loro in una connessione generale, nella quale si collegano continuamente formazioni relativamente semplici a formazioni più complesse. Inoltre le formazioni, allo stesso modo degli elementi psichici, che sono in esse contenuti, non sono mai oggetti, ma processi, che variano da un momento all'altro, e però si possono pensare, fissati in un dato momento solo mediante un'arbitraria astrazione, che è assolutamente indispensabile allo studio di alcuni di essi.

2. Tutte le formazioni psichiche sono decomponibili in elementi psichici, cioè in sensazioni pure e in sentimenti semplici. Ma questi elementi, conformemente alle priorità dei sentimenti semplici, si comportano in modo essenzialmente diverso, in quanto gli elementi sensibili, ottenuti mediante una tale scomposizione, appartengono sempre a uno dei sistemi di sensazioni più su considerati; mentre come elementi sentimentali si presentano non solo quelli che corrispondono alle sensazioni pure contenute nella formazione psichica, ma anche altri che nascono solo quando gli elementi si combinano in una formazione. Perciò i sistemi qualitativi della sensazione rimangono sempre costanti nello sviluppo delle più varie formazioni; laddove i sistemi qualitativi dei sentimenti semplici continuamente crescono in tale sviluppo. Con questa proprietà se ne collega un'altra, che è in massimo grado caratteristica per la reale natura dei processi psichici. Le proprietà delle formazioni psichiche non sono soltanto prodotti della proprietà degli elementi psichici che in esse entrano, ma in seguito alla combinazione degli elementi si aggiungono a quelle sempre proprietà nuove, che sono particolari alle formazioni come tali. Così una rappresentazione visiva contiene non solo la proprietà delle sensazioni luminose, e insieme delle sensazioni di posizione e di movimento dell'occhio, ma oltre a ciò anche le proprietà dell'ordine spaziale delle sensazioni, che queste in sé e per sé non contengono affatto; oppure un processo volitivo non consiste solo di rappresentazioni e sentimenti, nei quali i singoli atti del processo possano venire scomposti, ma dalla combinazione di questi atti risultano nuovi elementi sentimentali, che sono specificamente particolari al processo volitivo composto. Ma qui anche le combinazioni degli elementi di sensazione e di quelli sentimentali si comportano in modo diverso, perché nei primi, a causa della costanza dei sistemi di sensazioni, sorgono non sensazioni nuove, ma particolari forme dell'ordine delle sensazioni: queste forme sono le varietà estensive di spazio e di tempo; nelle combinazioni degli elementi sentimentali si formano invece nuovi sentimenti semplici, i quali, congiunti con gli originari, presentano unità sentimentali intensive di natura composta.

3. La divisione delle formazioni psichiche si fonda naturalmente sugli elementi, dei quali esse constano. Diciamo rappresentazioni le formazioni che sono, o in tutto o in preponderanza, costituite da sensazioni; chiamiamo moti d'animo quelle che in massima parte constano di elementi sentimentali. Ma anche per le formazioni valgono le stesse limitazioni che per i corrispondenti elementi; se quelle sono ancor più di questi, sorte dall'immediata distinzione dei reali processi psichici, non vi è però in fondo un puro processo rappresentativo, come non vi è un moto d'animo puro; ma noi possiamo soltanto astrarre nel primo caso da questo e nel secondo da quello. Anche qui appare una relazione analoga a quella esistente tra gli elementi, perché per le rappresentazioni è possibile trascurare gli stati soggettivi concomitanti, mentre la descrizione dei moti d'animo deve sempre presupporre qualche rappresentazione. Queste rappresentazioni però possono essere di modi assai diversi per le singole specie e maniere dei moti d'animo.

Noi distinguiamo quindi tre forme principali di rappresentazioni: 1) rappresentazioni intensive; 2) rappresentazioni di spazio; e 3) rappresentazioni di tempo; e similmente tre forme principali di moti d'animo: 1) composizioni intensive di sentimenti; 2) emozioni; 3) processi volitivi. Le rappresentazioni di tempo costituiscono un punto di passaggio fra le due forme fondamentali, perché certi sentimenti hanno una parte essenziale al sorgere di esse.

Le tre direzioni dei sentimenti ²⁵



(...) una completa enumerazione di tutte le possibili qualità semplici del sentimento appare meno probabile che una simile enumerazione delle sensazioni. Essa non potrebbe venire effettuata, anche perché i sentimenti, secondo le su descritte proprietà, non costituiscono, come le sensazioni di suono, di luce, di gusto, sistemi in sé chiusi, ma una varietà dappertutto connessa e perché da una combinazione di sentimenti sorgono nuovamente sentimenti, i quali possiedono un carattere non solamente unitario ma semplice. Nella varietà dei sentimenti consistente di un gran numero di qualità diverse e graduate con la massima finezza si distinguono però diverse direzioni principali, che si estendono fra sentimenti contrari di carattere predominante. Tali direzioni fondamentali del sentimento sono sempre espresse da due denominazioni che indicano quei contrari. Ogni determinazione deve però essere considerata solo come un'espressione collettiva che abbraccia una quantità di sentimenti varianti per ogni individuo.

In questo senso si possono fissare tre direzioni principali che chiameremo: direzioni del piacere e del dispiacere, dei sentimenti irritanti e calmanti (eccitanti e deprimenti), infine dei sentimenti di tensione e di sollievo. Un sentimento individuale può appartenere, o a tutte queste direzioni, o soltanto a due di esse, oppure anche ad una sola. Ed è appunto quella che più spesso ci si offre, a lato al suaccennato influsso del direzioni accennate. La combinazione di diverse direzioni di sentimento, appunto quella che più spesso ci si offre, a lato al suaccennato influsso del sovrapporsi di vari effetti sentimentali, dimostra che la natura generale dei sentimenti esige bensì una zona d'indifferenza, ma che noi di fatto non ci troviamo forse mai in uno stato che sia del tutto privo di sentimenti.

Come esempi di forme di piacere e di dispiacere noi possiamo considerare i sentimenti legati a sensazioni del senso generale e anche alle impressioni dell'olfatto e del gusto. Per una sensazione di dolore, ad esempio, noi proviamo un sentimento di dispiacere di solito non mescolato ad alcuna delle altre forme sentimentali. Sentimenti eccitanti e deprimenti osserviamo collegati a sensazioni pure, specialmente nelle impressioni di colore e di suono: così il colore rosso agisce come eccitante ed il blu come calmante. Infine sentimenti di tensione e di sollievo sono legati al decorso dei processi; nell'attesa di uno stimolo di senso si osserva un sentimento di tensione; al prodursi di un avvenimento aspettato un sentimento di sollievo. Tanto l'attesa quanto il soddisfacimento dell'attesa possono essere accompagnati da un sentimento di eccitazione, oppure anche, a seconda di condizioni speciali, da sentimenti di piacere o dispiacere; ma questi altri sentimenti possono anche del tutto mancare, dove i sentimenti di tensione o di sollievo, come pure le suaccennate direzioni principali si danno a riconoscere quali forme speciali che non possono essere ridotte ad altre. Una tale decomposizione è invece possibile per un gran numero di sentimenti, i quali tuttavia possiedono nelle loro qualità, allo stesso modo dei sentimenti sin qui ricordati, il carattere di sentimenti semplici. I sentimenti della serietà e dell'allegria, quando essi sono collegati, ad esempio, alle impressioni sensibili di suoni profondi od alti, di colori oscuri o chiari, possono essere sentiti come qualità speciali che stanno oltre alla zona d'indifferenza, tanto nella direzione dei sentimenti di piacere o dispiacere, quanto in quella dei sentimenti eccitanti e deprimenti. Solo che qui si deve tenere presente che piacere e dispiacere, eccitazione e calma non indicano singole qualità del sentimento, ma direzioni del sentimento, entro le quali si danno qualità semplici in numero indeterminatamente grande, così che, ad esempio, il sentimento spiacevole della serietà non solo è diverso da quello dello stimolo dolorifico tattile, o della dissonanza, ma la serietà stessa può in diversi casi variare nella sua qualità. Inoltre le direzioni del piacere e del dispiacere si combinano con quelle della tensione e del sollievo nei sentimenti ritmici, dove la successione

²⁵ Brano tratto da Wilhelm Wundt: **Op. cit.**

regolare di tensione e di sollievo è collegata al piacere, la perturbazione di questa regolarità invece al dispiacere, come nella delusione e nella sorpresa; mentre oltre a ciò il sentimento in ambedue i casi può avere ancora, a seconda delle circostanze, un carattere eccitante o calmante.

Questi esempi confermano nell'opinione, che le tre direzioni fondamentali dei sentimenti semplici dipendono dalle relazioni, nelle quali un singolo sentimento sta al decorso dei processi psichici. Entro questo decorso ogni sentimento ha infatti generalmente un triplice significato, in quanto esso: 1) esprime una modificazione dello stato presente in un dato momento; questa modificazione è designata dalla direzione dei sentimenti di piacere e di dispiacere; 2) esercita un'influenza sullo stato seguente; quest'influenza si può distinguere secondo i suoi contrari in eccitamento e in inibizione (acquetamento); 3) è determinato nella sua natura dallo stato precedente, l'effetto del quale si dimostra nelle forme della tensione e del sollievo. Queste condizioni lasciano anche supporre, che non ci siano altre direzioni fondamentali dei sentimenti.

Opere principali di W. Wundt

Die Lehre von der Muskelbewegung, 1858.
Lehrbuch der Physiologie des Menschen, 1865.
Die physikalischen Axiome und ihre Beziehung zum Causalprincip, 1866.
Handbuch der medicinischen Physik, 1867.
Beiträge zur Theorie der Sinneswahrnehmung, 1862.
Vorlesungen über die Menschen- und Thierseele, 1863/1864.
Grundzüge der physiologischen Psychologie, 1874 - Lineamenti di psicologia fisiologica
Untersuchungen zur Mechanik der Nerven und Nervencentren, 1876.
Logik, 1880-83 - Logica
Essays, 1885
Ethik, 1886
System der Philosophie, 1889 - Sistema di filosofia
Grundriss der Psychologie, 1896, trad. it. Compendio di Psicologia, Clausen, Torino, 1900.
Völkerpsychologie, 10 Bände, 1900 bis 1920
Kleine Schriften, 3 Bände, 1910
Einleitung in die Psychologie, 1911
Probleme der Völkerpsychologie, 1911
Elemente der Völkerpsychologie, 1912
Reden und Aufsätze, 1913
Sinnliche und übersinnliche Welt, 1914
Über den wahrhaftigen Krieg, 1914
Die Nationen und ihre Philosophie, 1915
Erlebtes und Erkanntes, 1920

Bibliografia suggerita per approfondimenti

De Sanctis S. : G. Wundt e la psicologia sperimentale (raccolta di scritti), Orvieto, 1922.
Eisler R.: Wundts Philosophie und Psychologie, Lipsia, Barth, 1902.
König E.: Wundt, Sandron, Palermo, 1909.
Vidari G.: L'etica di W. Wundt, Sondrio, Quadrio, 1899.
Villa G.: Sulle teorie psicologiche di W. Wundt, Milano, 1896.
P. Peterson, W. Wundt und seine Zeit, Frommanns, Stuttgart, 1925.
Boring E. G. : Sensation and Perception in the History of Experimental Psychology, Appleton Century-Crofts, New York, 1942.



Dott. Manlio Masci
Psicologo - psicoanalista

Via Bengasi, 12
04019 Terracina LT